

Speciale P.I.P.P.I. vulnerabilità mafiosa

P.I.P.P.I. con le famiglie che vivono in situazioni di criminalità organizzata

di Faustino Rizzo

OBIETTIVO

L'obiettivo di questa scheda è di ampliare lo sguardo dell'intervento sociale con le famiglie che vivono in contesti mafiosi e sono interessate da provvedimenti dell'AG (Autorità Giudiziaria). Adottando un approccio fondato sull'affermazione dell'intrinseca educabilità della persona umana, l'intervento è teso ad accompagnare la famiglia alla scoperta di un sentire diverso da quello mafioso. La crescita delle segnalazioni all'AG di bambini e ragazzi per associazione di tipo mafioso insieme all'adozione di misure per la cura e la protezione dei diritti e dello sviluppo dei bambini nati in famiglie che fanno esperienza della vulnerabilità mafiosa hanno dato vita nell'ultimo decennio a nuove esperienze di tutela e accompagnamento (Di Bella, Surace, 2019; Di Bella, Zapelli, 2019).

I dati raccolti dall'AG hanno confermato alcune delle conoscenze sulle mafie già note e dibattute dalla letteratura, tra queste in particolare il carattere ereditario della consorte mafiosa, e dei processi di inculturazione mafiosa che avvengono tra le mura domestiche. Bambini travolti fin dalla nascita nella cultura mafiosa, cresciuti in contesti malavitosi in cui imparano a conoscere e concepire la realtà secondo le regole sociali e culturali proprie di un sistema associativo, com'è quello mafioso.

Una vera e propria organizzazione sociale che radicandosi nella vita e nell'agire quotidiano si insinua nel modo di pensare comune. Attraverso quella che è stata definita una "pedagogia mafiosa" i bambini e i ragazzi sono coinvolti in percorsi di crescita e sviluppo che determinano l'accettazione delle regole del gruppo e il graduale coinvolgimento nell'organizzazione criminale (Schermi, 2010; Panizza, 2017).

Guardando al fenomeno mafioso come l'espressione della vulnerabilità umana è necessario che l'azione di tutela e di cura sia attivata attraverso misure di prevenzione e, laddove possibile, di supporto alla genitorialità. Il programma P.I.P.P.I. può contribuire nello sviluppo di un percorso di comprensione per i servizi sociali e il territorio dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie. La ridefinizione della mafiosità alla luce dei bisogni e dei diritti potrebbe aprire un nuovo spazio di dialogo, inclusione e transizione dalla pedagogia mafiosa alla pedagogia dell'ascolto, della relazione e della genitorialità positiva.

PROSPETTIVE DA CONSIDERARE: CONOSCERE IL CONTESTO MAFIOSO

Nel caso dell'accompagnamento di famiglie segnate dalla cultura mafiosa bisogna considerare per la formazione delle equipe e dell'ATS le specificità della cultura mafiosa per il riconoscimento degli obiettivi da cui muovere per la progettazione degli interventi educativi.

La formazione all'osservazione e all'analisi della vulnerabilità mafiosa potrebbe dare evidenza ai bisogni educativi legati al fenomeno mafioso e altrimenti inesplorati.

Nei casi in cui è coinvolta l'AG con misure di

allontanamento e/0 decadimento della responsabilità genitoriale sarà necessario focalizzarsi sui percorsi di riunificazione familiare (cfr. scheda P.I.P.P.I. Tutela). La diffusione del fenomeno mafioso e il bisogno di accompagnamento e talvolta tutela del bambino vanno di pari passo alla difficoltà di comprendere questa come una particolare vulnerabilità andando oltre il racconto per lo più cronachistico delle mafie soltanto come gruppi di criminali, ad esempio attraverso la partecipazione ad attività formative sul fenomeno mafioso, tramite cui interrogarsi sulla percezione che l'equipe ha di "mafia, mafie", considerando l'opportunità di rileggere l'esperienza di ciascuno nella prospettiva della vulnerabilità mafiosa da cui partire per un'analisi del territorio e dell'accompagnamento delle famiglie.

LE ATTENZIONI: I DISPOSITIVI DI P.I.P.P.I.

1. **Educativa domiciliare e territoriale.** Occasione per l'operatore di entrare nella quotidianità del bambino e della famiglia e aprire nuovi spazi di dialogo, apertura attraverso cui supportare la genitorialità, divulgare la cultura democratica, accompagnare alla scoperta del territorio andando, laddove necessario, oltre il quartiere.
2. **Gruppi dei genitori e dei bambini.** La dimensione comunitaria positiva che il dispositivo propone si contrappone al falso spirito comunitario che contraddistingue l'organizzazione mafiosa. La gratuità dell'incontro con l'altro, l'esperienza dell'ascolto, ovvero dell'ascoltare e dell'essere ascoltati rappresentano, nel caso di genitori che vivono in contesti mafiosi, un'importante risorsa per acquisire consapevolezza della visione che ciascuno ha di sé e del mondo. L'attenzione del gruppo allo sviluppo e alla crescita delle abilità relazionali e sociali dei partecipanti può trasformarsi in occasioni di confronto sulle scelte educative in cui chiedere/offrire l'aiuto per rispondere ai bisogni evolutivi del bambino.
3. **Vicinanza solidale.** È una risorsa chiave per aprire spazi di relazione e incontro che aiutino a superare i legami di dipendenza e subordinazione tipici del vivere mafioso. Attraverso questo dispositivo la famiglia, genitori e bambini, possono fare esperienza di 'ben-essere', di 'essere bene', 'stare bene' con sé e con gli altri. La scoperta dell'altro, di stare bene insieme ad altri nella comunità po-

trebbe generare la curiosità, l'interesse, lo slancio per avviare un processo di cambiamento.

4. **Partenariato scuola/nido-famiglia-servizi.** Il dialogo, il confronto, la condivisione del progetto educativo tra scuola, famiglia e servizi ha una particolare rilevanza nei luoghi in cui la cultura mafiosa è predominante. In alcuni di questi territori la scuola e i servizi rappresentano uno dei pochi punti di incontro tra due mondi tra loro contrapposti: quello democratico e quello mafioso. La scuola, insieme ai servizi e alle altre agenzie educative sono presidi di legalità permanenti, a volte i soli, in grado di accogliere la vulnerabilità mafiosa e dare una risposta positiva ai bisogni di sviluppo del bambino. Il partenariato scuola-famiglia-servizi rappresenta per il bambino l'occasione di 'saltare il muro' e andare oltre le ombre che le mafie portano nelle vite dei bambini e dei ragazzi.

LE ATTENZIONI: LE TAPPE DELLA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA

*Si specificano solo gli aspetti peculiari di speciale P.I.P.P.I. vulnerabilità mafiosa, all'interno di una cornice più ampia offerta nella Sezione 3 **Q. / S-03**.*

1. **Accoglienza.** Tenere conto per la formazione dell'equipe multidisciplinare della particolarità che la vulnerabilità mafiosa porta con sé. È necessario includere tra i membri dell'EM figure formate alla comprensione del fenomeno mafioso. I bisogni del bambino e la minaccia che la vulnerabilità mafiosa rappresenta per lo sviluppo delle stesse rappresentano uno dei punti a partire dal quale coinvolgere la famiglia. La famiglia e il bambino hanno bisogno di superare la diffidenza verso le Istituzioni; riconoscere la gratuità dell'intervento, come intervento di aiuto che non chiede nulla in cambio.
2. **Assessment.** I bisogni dei bambini che crescono in territori e famiglie segnati dal fenomeno mafioso richiedono un'attenzione per il riconoscimento di questa particolare vulnerabilità. In che modo il coinvolgimento dei genitori o della famiglia nell'organizzazione criminale di stampo mafioso compromette lo sviluppo del bambino e della relazione bambino/genitore? Quale possibilità di cambiamento può essere offerta alla famiglia? È sufficiente l'intervento dei servizi sociali?
3. **Progettazione.** Attenzione a individuare azioni che

permettano alla famiglia e al bambino di mettere in discussione le radici da cui deriva la vulnerabilità mafiosa, con alcune attenzioni particolari nelle microproiezioni che possono riguardare ad esempio anche azioni 'controcorrente' di scoperta della cultura democratica e della giustizia sociale per una risignificazione del proprio mondo, di sé e degli altri.

4. **Intervento e monitoraggio.** La costruzione di documentazione puntuale e condivisa con il bambino e la famiglia potrebbe facilitare l'acquisizione di consapevolezza del percorso fatto insieme e il riconoscimento dei benefici di questo incontro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DI BELLA R., SURACE P. (2019) Il progetto Liberi di scegliere: la tutela dei minori di 'ndragheta nella prassi giudiziaria del Tribunale per i minori di Reggio Calabria, Rubbettino, Soveria Mannelli.

DI BELLA R., ZAPELLI M. (2019) Liberi di scegliere, Rizzoli, Milano.

PANIZZA G. (2017) Cattivi maestri: la sfida educativa alla pedagogia mafiosa, EDB, Bologna.

SCHERMI M. (2010) Crescere alle mafie, Franco Angeli, Milano.



<https://formazione.pippi.unipd.it>